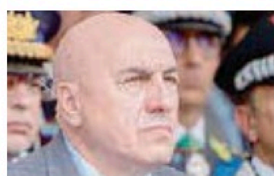


Milex: l'Italia 3° contributore della Nato, che isola Sánchez contrario al 5% di Pil in armi. E per Crosetto l'Alleanza è "inutile": e perché Roma non segue Madrid?









Sabato 21 giugno 2025 – Anno 17 – n° 169
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00- € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009



GUERRA E PACE La centrale di Bushehr coinvolge i russi

L'Iran: missili e dialogo con Usa Bibi: avanti anche senza Trump

■ Il pericolo nucleare ora è quello legato ai bombardamenti. L'ex mediatore di Biden: "Solo la diplomazia può smantellare Fordow"

DE MICCO, IACCARINO, PASCIUTI, PROVENZANI E SCUTO A PAG. 2 - 3 E 4



PARLA CARLO ROVELLI

"Addio al diritto internazionale: l'Italia si accoda"



CAPORALE A PAG. 3

MENO 210 MLD IN 7 ANNI

Pnrr, Kiev, armi: Ue in rosso vuole valanghe di tasse

PALOMBI A PAG. 8

IL DECRETO SICUREZZA

10 mila lavoratori bloccano la strada "Tutti denunciati"

BUONO E ROTUNNO A PAG. 9

L'INCHIESTA RIAPERTA

Garlasco: ipotesi su chiavetta usb e sedie in cucina

MILOSA A PAG. 16

» **ORACOLI DA SPAZZATURA**

Ora attendiamo il Dna del Fruttolo (o della banana)

» **Selvaggia Lucarelli**

Siamo finiti a parlare del Fruttolo. A rimanere appesi alla verità che solo un Fruttolo può rivelare. Ad attendere che quel vasetto, dopo 18 anni, finalmente parli. A sperare che questo oracolo gusto fragola chiarisca le idee a noi e, soprattutto, a chi sta indagando, perché la sensazione è che l'attesissimo incidente probatorio – fin qui – non abbia riservato sorprese.



A PAG. 17

DOMANI SU RAI3 IL GENERALE INDAGATO E INTERCETTATO

Report: "Così Mori pilota l'Antimafia"



CONTRO SCARPINATO

UN INVESTIGATORE RACCONTA LE TRAME DELL'EX CAPO DEL ROS CON LA DESTRA PER RISCRIVERE LA STORIA DELLE STRAGI 1992-'93

LILLO A PAG. 10 - 11

CRONISTA DEL "GIORNALE DI SICILIA"

Ora un giornalista siciliano riapre la pista nera sulle stragi: "A marzo 1992 vidi Delle Chiaie a Palermo"

A PAG. 11

LE NOSTRE FIRME

- **Basile** *a pag. 13*
- **Fini** *a pag. 13*
- **Valentini** *a pag. 13*
- **Palombi** *a pag. 15*
- **Pontiggia** *a pag. 21*
- **Dentello** *a pag. 23*



IL CHIRURGO E I DUE SACERDOTI

Il giorno delle mazzate: botte in sala operatoria e rissa fra i preti ucraini

MANTOVANI A PAG. 15 E 16

La cattiveria



La Rai chiude i programmi sotto il 3 per cento di share. A rischio l'intero palinsesto

LA PALESTRA/FEDERICO SIMONCINI

I buoni e i cattivi

» **Marco Travaglio**

Giovedì, mentre attendevamo col cuore in gola l'attacco americano all'Iran, usciva la notizia che Steve Bannon aveva pranzato con Trump alla Casa Bianca. E abbiamo esultato, subito prima di vergognarcene. Perché Bannon è un noto farabutto, fascista, razzista, coinvolto in loschi traffici, condannato per oltraggio al Congresso e scaricato perfino da Trump. Ma è anche il più occhiuto cerbero dell'ortodossia Maga isolazionista, convinto che Israele può fare ciò che vuole, ma gli Usa no: "Distruggeremmo l'Iran, non possiamo creare un altro Iraq". La nostra speranza era che Trump desse retta a lui e non ai rigurgiti *neocon* che infestano il *deep state* e l'avevano spinto a rinnegare se stesso. Pochi minuti dopo la Casa Bianca informava che l'attacco è sospeso per 14 giorni e si punta di nuovo sui negoziati. Al momento e al netto della volubilità di Trump, che ha la fermezza di un budino, hanno vinto i Bannon e ha perso chi voleva trascinare gli Usa e l'Ue in un altro pezzo di guerra mondiale. Un'ottima notizia per tutti.

Come dice Lucio Caracciolo: "Se alla Casa Bianca ci fossero Biden e Harris, avrebbero già ordinato l'attacco all'Iran al fianco di Israele". Perciò la vittoria di Trump ci era parsa un po' meno peggiore di quella della Harris. Perché noi saremmo ben felici di tifare per i "buoni", i progressisti americani ed europei. Ma purtroppo sono molto più guerrafondai dei cattivi (e senza mai un ripensamento). Vogliono tutti il folle riarmo al 5% del Pil e dirottano i fondi del Pnrr sulle armi. Starmer e Macron armano l'aggressore Israele per difenderlo dall'Iran aggredito. Merz ringrazia l'amico Bibi che "fa il lavoro sporco per tutti noi", salvandoci dall'imminente attacco iraniano all'Europa (probabile almeno quanto quello russo). Poi tutti e tre invitano l'Iran a negoziare a Ginevra, ma sul presupposto che Teheran non può avere l'atomica, diversamente dai primi due. Macron minacciava di riconoscere la Palestina per lo sterminio a Gaza, ma se n'è già scordato. Cambia idea più velocemente di Trump: ieri pro escalation, oggi anti, domani chissà. Von der Leyen e Kallas fino a due settimane fa valutavano la revoca dell'accordo di associazione Ue-Israele: ora difendono il "diritto all'autodifesa" di Tel Aviv che attacca tutti su sette fronti. Però la Kallas è "frustrata": fosse per lei, sanzionerebbe Israele, ma "non c'è unanimità fra i 27 e, se lo proponessi, mostrerei le nostre divisioni". Che anima delicata: neppure sulle sanzioni alla Russia e le armi all'Ucraina c'è unanimità, però lei le propone eccome e le ottiene pure, ricattando i riottosi tipo Ungheria e Slovacchia. Quindi, a doversi vergognare, non siamo noi che tifiamo per i "cattivi". Sono i "buoni" che ci hanno ridotti alla disperazione.